

## AVELLINO E PROVINCIA

Nel territorio avellinese operano organizzazioni criminali i cui assetti, rispetto a quanto rappresentato nella precedente Relazione semestrale, non risultano profondamente modificati. Ad Avellino città sono presenti i GENOVESE 21. legati al gruppo CAVA di Quindici, la cui area di influenza comprende anche i comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano. In Summonte, il 5.01.2010, GENOVESE Marco Antonio, figlio del capo del sodalizio, è stato gravemente ferito con un'arma da taglio. È presente nella provincia anche il clan PAGNOZZI, che estende la sua influenza criminale nella Valle Caudina ed in parte del beneventano, dove opera in sinergia con il clan IADANZA-PANELLA. Il sodalizio è legato al clan SCHIAVONE di Casal di Principe (CE). Originario di Quindici il clan CAVA è presente nella gestione di attività illecite anche ad Avellino città, Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano Manocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale, nonché in alcuni comuni del napoletano - quali San Paolo Bel Sito e Palma Campania - ed a Mercato San Severino, in provincia di Salerno. Il clan opera in sinergia con i RUSSO di Nola ed è alleato con i sodalizi FABBROCINO, operante nell'hinterland vesuviano, PAGNOZZI e GENOVESE, mentre sem pre tesi sono i rapporti con il clan GRAZIANO.

Il 18.05.2010, a Pago del Vallo di Lauro, è stato tratto in arresto il figlio del capo clan CAVA Biagio Salvatore 24, attuale reggente del gruppo e latitante da giugno 2008. Il latitante si nascondeva in una villetta a Pago Valle Lauro, a pochi chilometri da Quindici, ospite di una coppia. Dopo gli arresti eseguiti circa due anni fa, nell'ambito dell'operazione "Tempesta", CAVA Salvatore stava riorganizzando una propria rete criminale con l'obiettivo di stabilire una marcata presenza dell'organizzazione nei comuni del nolano. La sua cattura potrebbe, quindi, ridimensionare l'aspirazione del clan di colmare il vuoto di potere conseguente all'arresto dei fratelli RUSSO Salvatore e Pasquale, capi dell'omonimo clan originario di Nola.

Parimenti significativa appare essere la precedente operazione conclusa in data 19.02.2010, nell'ambito della quale i militari del Comando CC di Avellino hanno eseguito 8 O.C.C.C., nei confronti di esponenti di rilievo del clan GRAZIANO di Quindici. L'inchiesta era partita dalla scarcerazione di Adriano Sebastiano GRAZIANO, avvenuta alcuni mesi prima, che aveva tentato di riorganizzare il suo clan sotto il profilo economico e finanziario, reinvestendo i proventi di attività illecite nella grande distribuzione alimentare. È stato così eseguito un sequestro di beni relativamente a quote societarie, imprese commerciali, immobili, conti bancari ed auto di grossa cilindrata. Adriano Sebastiano GRAZIANO aveva rilevato per le operazioni finanziarie, una società titolare di un supermercato a Lauro, già di proprietà della famiglia GRAZIANO, ma intestata formalmente a parenti non ancora coinvolti in indagini di criminalità organizzata. Attraverso meccanismi di sovrapproduzione, il clan riusciva a riciclare efficacemente proventi di altre attività, per un volume di affari superiore ai 5 milioni di euro, gestendo proiezioni economiche criminali nei comuni di Quindici, Moschiano e Lauro (AV) e nei comuni della provincia di Salerno, Bracigliano, Mercato San Severino, Castel del Lago (SA). Un indagato resosi irreperibile è stato poi tratto in arresto, il successivo 14.04.2010.

In data 28.03.2010 in Quindici (AV), si è verificato un attentato nei confronti di una donna di 85 anni, a cui è stata incendiata la porta d'ingresso della abitazione. L'anziana ha rapporti parentali con affiliati del clan GRAZIANO, e, nel 2008, fu arrestata per il reato di detenzione illegale di armi, essendo ritenuta "l'armeria" della cosca. L'episodio sarebbe da inquadrare nell'ambito delle dialettiche in atto tra i clan GRAZIANO e CAVA. Si segnalano anche gli arresti, avvenuti in tempi diversi, di alcuni pregiudicati, legati ad organizzazioni criminali della provincia di Napoli. Si tratta di: > un affiliato al clan FABBROCINO, tratto in arresto il 20 gennaio a Lacedonia (AV), per inosservanza di una misura di sicurezza: > un affiliato al clan DI FIORE, tratto in

arresto il 25 gennaio ad Avella (AV), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 20 gennaio precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli; > due affiliati al clan CRIMALDI - TORTORA, tratti in arresto il 12 febbraio a Pietradefusi (AV), mentre, armati di pistola, riscuotevano una quota estorsiva da un locale concessionario di autovetture. L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Avellino TAM 105 106 conferma sostanzialmente le tendenze emerse a livello regionale, in relazione alla generalizzata diminuzione degli eventi, ad eccezione delle segnalazioni per associazione a delinquere, registrate in aumento nella provincia in esame, come in aumento figura lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

### PROVINCIA DI AVELLINO

Gli indici numerici che derivano dalle condotte delittuose segnalate allo SDI, per la provincia di Avellino TAV. 153 e TAV. 154, mostrano un consistente aumento di denunce per rapine, danneggiamenti e incendi, mentre restano invariati i trend riguardanti le altre tipologie delittuose. L'attenzione investigativa e l'analisi operativa incentrata sulle dinamiche di criminalità organizzata riscontrate sul territorio avellinese, consentono di tracciare uno scenario complessivo variegato ed effervescente. La sostanziale operatività dei quattro sodalizi principali, taluni strutturati su modelli organizzativi di tipo familistico ed altri preordinati a dialettiche camorristiche più articolate e complesse, consegna il seguente quadro cognitivo di base. Ad Avellino, l'articolazione criminosa dei GENOVESE continua ad operare in città attraverso giovani pregiudicati, rampanti, che hanno fatto registrare un fattivo tentativo di rafforzamento del gruppo. Nel complesso, la compagine dei GENOVESE estende la propria influenza criminale anche in altri comuni dell'avellinese, beneficiando della consolidata alleanza stretta con il più influente clan CAVA, di Quindici. In merito alle attività di contrasto condotte nei confronti del gruppo GENOVESE, si segnala che i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, il 27 settembre 2010 hanno arrestato un noto affiliato che nell'ambito di una condotta estorsiva si era reso responsabile dell'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco contro la saracinesca di un esercizio commerciale di Avellino. Tempo prima, per la medesima vicenda, era stata arrestata un'altra persona, anch'essa ritenuta responsabile dell'azione criminosa. Nella zona di Quindici è sempre attivo il potente clan CAVA che, in regime di monopolio criminale, ha allargato il raggio d'azione nei comuni di Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Manocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale. Inoltre, come anticipato, a seguito dell'alleanza esistente con i GENOVESE, CAVA partecipa ai mercati criminali della città di Avellino. Il monitoraggio delle dinamiche criminose sviluppate dai CAVA, come si è visto in precedenza, ha permesso di accertare anche una consolidata proiezione in alcune zone vesuviane e dell'Agro Nolano, agevolata dalla storica alleanza con i clan RUSSO di Nola e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano. Nel semestre in trattazione, nei confronti dei CAVA sono stati conseguiti i seguenti risultati investigativi: > il 20 ottobre 2010, personale della Polizia di Stato ha eseguito nel comune di Pago del Vallo di Lauro (AV), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone, ritenute contigue al clan CAVA, indagate per lesioni personali aggravate e tentato omicidio: > il 21 dicembre 2010, sono stati arrestati 2 appartenenti al medesimo gruppo, ritenuti responsabili di un omicidio commesso alla fine degli anni '80, in pregiudizio di un esponente del clan GRAZIANO. Come si rileva dai passaggi salienti dell'ordinanza di custodia

cautelare in carcere notificata ai prevenuti, l'omicidio era stato deliberato nell'ambito della faida che si era determinata fra i CAVA

e GRAZIANO. per affermare la supremazia nella provincia avellinese Il conflitto di competenze criminali tra i 2 clan, anche nell'attualità, fa registrare una pericolosa convivenza che rende lo scenario particolarmente instabile. In effetti, la sovrapposizione degli interessi illeciti sviluppati nella zona di Quindici (medesimo comune di origine dei CAVA e dei GRAZIANO) e in altri comuni del Vallo di Lauro negli ultimi anni ha indotto le 2 organizzazioni a rinforzare i rispettivi organici, pianificando ed estendendo la loro attenzione criminale fino all'Agro Nocerino Sarnese. in alcuni comuni del Baianese ed in altri luoghi della Valle dell'Irno.

Nel semestre, anche a carico del clan GRAZIANO sono stati registrati importanti esiti investigativi e giudiziari. In particolare: > il 25 novembre 2010, a conclusione di un iter processuale originato da un'indagine

su svariate condotte estorsive, consumate in danno di imprenditori edili del Vallo di Lauro e dell'Agro Nocerino Sarnese, la Corte d'Assise di Avellino ha condannato 9

del 13 imputati, comminando pene detentive che vanno dai 3 ai 17 anni: > il 27 novembre 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino hanno

eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 ele. menti di vertice del clan, ritenuti responsabili dell'omicidio di un elemento apicale del CAVA, commesso a metà degli anni '90.

Sul territorio della Valle Caudina, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento, opera il clan PAGNOZZI che, negli anni, grazie ad una particolare propensione per delinquere, si è esteso in alcune aree del casertano ove ha consolidato una preziosa alleanza con i casalesi del gruppo SCHIAVONE. Il contrasto attuato dalle Forze di polizia nei confronti di questa organizzazione, che continua a mantenere solidi i propri assetti strutturali, ha portato > il 29 luglio 2010 Carabinieri della Compagnia di Napoli-Stella, nel corso di un controllo finalizzato all'identificazione di alcune persone, nel quartiere Secondigliano, all'arresto di un pregiudicato appartenente alla famiglia PAGNOZZI, resosi responsabile di violazione dell'obbligo di dimora nella città di Roma. 1 mese.

simo, per dissimulare la sua vera identità, aveva esibito documenti contraffatti: > il 6 ottobre 2010, Carabinieri di Avellino all'arresto di un esponente di vertice dei PAGNOZZI, ritenuto un luogotenente del clan per territori compresi tra il Sannio e l'Irpinia